

PACE PER IL VIETNAM

domani giornata di solidarietà

- Hanno aderito Firenze, Catania, Torino, Bologna, Napoli, Trieste, Roma, Milano, Palermo e Taranto. La manifestazione regionale toscana; sinistra dc, ACLI, CISL, giovani repubblicani partecipano alle iniziative indette a Palermo. Urgono medicinali per i feriti: un appello della Croce Rossa del Fronte nazionale di liberazione del Sud Vietnam.

A PAGINA 2

CELESTINI: CHIESTA DAL P.M. LA CONDANNA DI TUTTI I KAPO'

A pagina 5

Dibattito sulle pensioni: per la DC sono un lusso 1000 lire al giorno

A pagina 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Primo risultato dei grandi scioperi generali unitari La Confindustria isolata di fronte a nuove lotte vigorose

Le aziende statali accettano di abolire le «zone salariali»

Accordo di principio fra i sindacati, Intersind e Asap per abolire la discriminazione nelle retribuzioni - Oggi si apre a Napoli la conferenza della CGIL per l'occupazione e lo sviluppo del Mezzogiorno - Una nuova ondata di scioperi

ESPLODE A NAPOLI l'«affare Noviello»

ISTRUTTORIA A CARICO DEI DIRIGENTI DI TRE ISTITUTI BANCARI

Giro di cambiali, con firme di persone inesistenti, per oltre un miliardo di lire garantivano a un costruttore finanziamenti di favore



IMOLA - Tutti i metalmeccanici di Imola sono scesi in sciopero di solidarietà con gli operai della Cogne in lotta per i salari, il cottimo e l'ammodernamento della fabbrica. Nella telefoto, operai e studenti in corteo per le vie della città.

Una importante vittoria è stata ottenuta dai lavoratori delle aziende a partecipazione statale (IRI-ENI) a coronamento della lunga battaglia unitaria condotta in queste settimane contro le «gabbie salariali». Sotto l'impulso di una eccezionale mobilitazione operaia, che i sindacati si accingono a rendere ancora più massiccia e vivace, l'Intersind, l'Asap e le Confederazioni hanno raggiunto ieri un accordo per superare definitivamente le «zone» in tutte le aziende a partecipazione statale. I rappresentanti dell'Intersind e dell'Asap (che raggruppa le aziende IRI ed ENI) hanno accettato l'impostazione data dalle organizzazioni sindacali di eliminare l'attuale sperequazione dei minimi salariali tra le varie province d'Italia - dice un comunicato unitario - unificando tali minimi al livello più alto. Nel corso della riunione svolta ieri è stato anche convenuto di congelare nella paga-base i punti di contingenza naturali dal 1961 ad oggi. I tempi e i modi di superamento dell'assetto zonale e del congelamento saranno discussi in una trattativa che comincerà nel pomeriggio di lunedì 9 dicembre e che le parti sono intenzionate di concludere entro la stessa settimana.

15.000 IN PIAZZA A MILANO



Gli studenti medi continuano ad essere protagonisti della battaglia contro la scuola di classe e l'autoritarismo di cui il ministro anche nell'ultima circolare ha voluto farsi portavoce. Ieri a Milano una grande manifestazione di 15 mila giovani ha unito in piazza del Duomo, medi e universitari. Gli universitari hanno occupato un albergo del centro per alloggiarvi gli studenti fuori-sede esclusi dalla Casa dello Studente: un gesto che rientra nella più ampia battaglia per un reale diritto allo studio.

Dalla nostra redazione NAPOLI, 28 - Un grosso caso giudiziario - che definiremo «affare Noviello» è giunto ad un punto cruciale davanti al tribunale di S. Maria Capua Vetere. Il giudice istruttore, dottor Cimmino, ha iniziato formale istruttoria contro i dirigenti di tre grossi istituti bancari, gente collegata a questi istituti e alcuni legali. Al numero 271/A del registro istruttoria del tribunale di S. Maria infatti è seguita la lista degli imputati. Per il Banco di Napoli: S. Nisio Fusco, attuale presidente del consiglio di amministrazione, Salvatore Guidotti direttore generale, Arturo Lundo già vice direttore generale, Mario Corrado già direttore centrale, Riccardo Caputo già direttore generale, Vincenzo Ferrigno già direttore della sede di Caserta, Giuseppe Gambardella direttore della sede di Caserta, Anaido Andreassi capo del servizio tecnico, Francesco Garbale funzionario a Caserta. Per la Banca del Lavoro: Arturo Imbrani Longo presidente del consiglio di amministrazione, Alcide Guadagnoli, già direttore generale, Armando Cobianco capo dell'ufficio legale, Giuseppe D'Orso direttore della sede di Napoli. Per il Banco di S. Spirito: Giovanni Sacchetti presidente del consiglio di amministrazione, Mario D'Amelio, già direttore generale, Vittorio Tino già direttore generale, Giovanni Prota, già avvocato e consulente generale legale, Roberto Polito già direttore della sede di S. Maria C.V., Giuseppe Affinito già direttore della sede di Caserta. E inoltre Giuseppe Grazia (Segue in ultima pagina)

DONATORI DI SANGUE?

ALLA RECENTE conferenza monetaria di Bonn, gli USA, insieme alla Gran Bretagna e alla Francia, hanno chiesto all'Italia di procedere alla rivalutazione della lira. La notizia è ora ufficiale: l'ha rivelata l'on. Colombo parlando ieri all'Interno alla Commissione finanze del Senato. La richiesta, ovviamente, è stata respinta (al pari di quella rivolta alla Germania occidentale per la rivalutazione del marco). Ma a questo punto si pongono numerosi interrogativi. Quali effetti avrebbe la rivalutazione della lira? Come si spiega che una tale richiesta sia stata avanzata da paesi ben più ricchi del nostro? Quali pericoli gravano sull'economia italiana in seguito alla persistente crisi monetaria internazionale? Con la rivalutazione della lira i prezzi delle merci italiane in Italia finirebbero per essere inferiori a quelli attuali, e, al contrario, i prezzi delle merci italiane all'estero per essere più elevati. Infatti, con una certa quantità di lire si otterrebbero al cambio più dollari, o sterline, o franchi francesi di quanti non se ne ottengono ora e sarebbe quindi possibile comperare all'estero una maggiore quantità di merci. Viceversa, per comperare in Italia la stessa quantità di merci gli stranieri dovrebbero sborsare dollari o sterline o franchi francesi in quantità superiore a quella sin qui pagata. L'effetto della rivalutazione della lira sarebbe dunque l'aumento delle importazioni italiane dall'estero e la riduzione delle esportazioni italiane. In altri termini, con la rivalutazione l'Italia rinuncierebbe gratuitamente, a vantaggio degli USA, dell'Inghilterra, della Francia, ecc., a quella competitività internazionale che ha raggiunto imponendo alla classe operaia un regime di bassi salari e di intenso sfruttamento.

richieste dei governi di Washington, di Londra e di Parigi. Ma occorre ricordare che è proprio la politica seguita da Colombo e da Carli dall'estate '68 ad avere fornito agli USA il motivo per esercitare sull'Italia pressioni assurde. La compressione del mercato interno che essi hanno imposto (attraverso il contenimento dei salari, la riduzione degli investimenti pubblici, l'inasprimento fiscale sui consumi popolari e la restrizione delle spese pubbliche) ha creato in Italia una situazione paradossale. La lira si è rafforzata e la bilancia dei pagamenti correnti con l'estero ha registrato in quattro anni un saldo attivo di oltre sei miliardi di dollari. Ora poco importa agli USA che l'Italia si fondi sulla disoccupazione di alcuni milioni di lavoratori, su una massa enorme di bisogni insoddisfatti e su salari che sono i più bassi di tutti i paesi industrializzati. Il fatto è che, avendo una moneta forte e avendo accumulato ingenti riserve valutarie (malgrado le massicce esportazioni di capitali effettuato in questi anni), l'Italia è chiamata sempre più frequentemente a prestare soccorso agli stati le cui monete sono in difficoltà: una volta agli USA, per aiutarli a finanziare la guerra del Vietnam; una volta alla Gran Bretagna, che vuole conservare alla sterlina qualche vestigio dell'antico splendore imperiale; ora alla Francia, che deve fare i conti con la ribellione dei lavoratori francesi alle spese che la politica di grandeur di De Gaulle ha imposto loro. In tutte queste circostanze, in nome di una solidarietà internazionale a senso unico i governanti italiani hanno attribuito al nostro paese, di per se nemico, il ruolo di donatore di sangue. Negli ultimi anni, infatti, l'Italia ha accettato di concedere all'estero prestiti di varia natura ammontanti a svariate migliaia di miliardi di lire. E non è detto che la situazione sia destinata a mutare. Se la bilancia dei pagamenti dell'Italia continuerà ad essere attiva non sarà possibile al nostro paese sottrarsi a nuove richieste di aiuti e di prestiti. D'altro canto, se - come è probabile - tra qualche mese per fronteggiare la crisi monetaria internazionale verrà deciso l'aumento del prezzo dell'oro e quindi la svalutazione del dollaro e di molte altre monete, l'Italia, insieme alla Germania di Bonn, sarà sottoposta ad una forte pressione volta ad imporre una svalutazione della propria moneta inferiore a quella del dollaro. Si riproporrà allora, in termini diversi, lo stesso problema della rivalutazione della lira che si è posto alla recente conferenza di Bonn. E in tal caso non sarà facile per l'Italia cavarsela come ha fatto nei giorni scorsi.

SINISTRA DC E DEMARTINIANI MANTENGONO LE LORO RISERVE

Immutate le difficoltà per Rumor

Una lunga riunione della direzione democristiana - Nel gruppo del PSI alla Camera polemici interventi di Mosca e Bertoldi - Un incontro PCI-PSIUP per l'azione comune contro la riedizione del centro-sinistra



minuetto

Nessuna comunanza di idee ci unisce ad Aldo Airoldi, commentatore e cronista politico del «Testo del Carlino» e del «Resto del Carlino», ma questo non ci impedisce di riconoscerne addirittura volentieri che egli è un serio e attento testimone dei fatti politici. Lo consideriamo sempre attendibile, così vi lasciamo immaginare quale impressione ci abbiano fatto queste parole, colte nel suo «servizio» di ieri: «Al repubblicani e ai socialisti che gli chiedevano garanzie di «continuità» per il governo... l'on Rumor ha offerto in primo luogo la sua persona...».

Superata la fase «preliminare» dei negoziati tra Rumor, la delegazione della destra del PSI e i repubblicani, la parola è passata ieri alla direzione democristiana e al gruppo dei deputati socialisti. Oggi si riunisce la direzione del PSI, domani dovrebbero iniziare le trattative a tre per la formazione del governo. Il meccanismo della crisi gira ormai a ritmo febbrile, ma il punto chiave resta l'atteggiamento delle minoranze dc e socialiste rispetto a un centro-sinistra che viene progettato dal blocco dei dorotei e dei socialdemocratici. Ora è vero che qualcuno dei negoziatori (come La Malfa) fa circolare indiscretamente e dichiarazioni «moderate» ottimistiche («che la Borsa registra a volo», ma quel problema rimane completamente aperto. Sinistre dc e demartiniani chiedono alle maggioranze dei loro partiti, «chiarificazioni» e «garanzie» che esse si rifiutano di dare. Al vertice del gruppo doroteo c'è una sorda lotta per il potere. A loro volta i dorotei sono in netto contrasto

con Moro. Lo scontro tra Colombo e l'ex presidente del Consiglio è ormai all'ordine del giorno della cronaca di tutti i giorni. C'è anche una aspra polemica tra Colombo e Martelli sulla politica economica seguita nella scorsa legislatura. In un clima di questo genere dorotei e socialdemocratici si ripromettono di fabbricare in pochi giorni un governo «organico e stabile»... Ma ecco, più nel dettaglio, gli sviluppi della crisi durante la giornata di ieri. DIREZIONE DC Rumor ha introdotto ieri mattina i lavori della direzione democristiana facendo il punto sui risultati degli incontri con socialisti e i repubblicani. «E' stato - ha detto - uno scambio di vedute che è partito dalla comune esigenza di dare al paese un governo organico di centro-sinistra e che ha voluto raccogliere elementi preliminari ad una trattativa organica. Il giro d'orizzonte

TO, r.

(Segue in ultima pagina)

Sirio Sebastianelli (Segue in ultima pagina)

Eugenio Peggio